



## PATTI D'ASSOCIAZIONE

3 mesi. 6 mesi. 1 anno.

Per Firenze.	Lire fior.	11	21	40.
Toscana fr. destino.		13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.		18	28	48.
Katere fr. conf. L. Ital.		14	27	52.

Un solo numero soldi 5

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

Lire tosc. 17

per 6 mesi

per un anno

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

Inserzioni:

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga

Prezzo del Restanti soldi 8 per riga.

Il giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile, **GIUSEPPE BIANCHI**.

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale "L'Alba" (presso la Chiesa di S. Giuseppe);  
 a Livorno da Matteo Betti, via Grande;  
 a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, via delle Ar. Posti;  
 a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo;  
 presso la Chiesa di S. Giuseppe;  
 a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;  
 a Parigi da M. Lajolvet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;  
 a Londra da M. P. Johnson, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

## AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BUI**.

## FIRENZE 1 AGOSTO

Un Ministero è caduto. Quale indugio a ricomporre il governo? Perché si lascia lo Stato in balia d'un sistema condannato ed inerte?

La Patria è in pericolo, minacciato il territorio, l'estremo periglio sovrasta; e il far leggi non giova quando ad applicarle non si ponga rapidamente la mano; e il far leggi che si confidino sulla volontà degli uomini è inutile, quando l'entusiasmo languisce, e le popolazioni gemono inerti su questa terra italiana che vuol esser difesa a ogni prezzo.

I danni del governo caduto vogliono esser riparati alla fine; e s'egli ha condotto lo Stato a questa estrema miseria per cui diviso, abbandonato, scoperto alla furia nemica può tutti i giorni esser costretto a sopportarne gli eccessi, si ripari almeno ai mali presenti, e in un senso supremo di carità patria, e d'amore di noi stessi, ci unisca il pericolo alla difesa, ci difenda un governo.

Questi estremi momenti non furono imprevisi per noi, quando altamente, ogni giorno, ogni istante andammo gridando alle città, alle campagne, a tutti che avrebbero dovuto aver mente italiana, come il passato governo mancava a se stesso, alla Toscana, all'Italia, e come i popoli che volevano davvero esser liberi dovevano con ben più certo consiglio e con opera più tremenda rovesciare i restii, disperdere gli empi e assicurare le interne loro sorti per aver meno avverse le esterne. O voi tutti che vedete ora fra noi le patrie sventure e tutta ne provate l'orrenda amarezza, voi che non temete ora di condannare un potere decaduto, e sfidare la larva d'un governo, che pur dianzi amaste e temeste, noi non accresceremo con vani rimproveri il vostro dolore che è dolore di tutti; ma pensate alla fine che mille fra voi condannarono le verità che per noi furono dette, odiarono noi che le dicemmo, e dandoci un nome terribile, di quello per abbatteci si servirono. È egli ora vero che noi fummo traditi? È egli vero che già la Toscana poteva avere uomini ed armi a difendersi? non abbiamo noi visto lento in ogni legge il governo? non abbiamo per lui visto la Guardia Nazionale compromessa ed offesa? dov'è questa lega italiana senza la quale la patria sempre divisa non poteva davvero esser formidabile in guerra? Ora voi tutti sentite queste verità, ora tutti le proclamate; ma noi sentiamo un tremendo dolore nel dirvi che è tardi, perché avete aspettato a rovesciare un governo, quando immensi e irreparabili nelle occorrenze presenti sono i mali ch'egli ha recato alla patria.

Vuoto l'erario, restie le campagne, fiacca la pubblica forza, compromessa la Guardia Civica, esausto di forze e senza credito lo Stato, nessuno potrà oggi rendere alla Toscana un'istante di energia, se la minaccia dell'estremo pericolo non la ridesta, suscitando come per colpo improvviso una reazione benefica. Sul cadere del Ministero Ridolfi fu visto quanto l'apprensione d'un male vicino possa nei popoli traditi: ma l'opera non è compiuta col rovesciare un governo, perocché le rovine sono sterili sempre, e lo Stato ha d'uopo che sia creata una forza nuova, improvvisa e potente a difenderlo e sostenerlo.

Sorga e subito un ministero degno della pubblica fede, o la Toscana è perduta sì per l'austriaca minaccia come per l'interno disordine. La guerra imperiosa con tutte le sue sventure, e sebbene il trionfo nemico per la santità del nostro diritto e per i soccorsi di Francia non possa esser che breve, pure lo stato tutti oramai corre i rischi d'un'estrema sventura, se coi rappresentanti del popolo un nuovo governo non giunga a

salvarlo. Guerra, guerra ripete tutta l'Italia, e pur la Toscana risponda all'appello del Re di Piemonte in cui per noi non può vedersi il Principe ma il Capitano d'Italia combattuto dall'avversità e dal tradimento. Se i popoli indugiano, si formi un comitato di guerra centrale che diramandosi nelle provincie ridesti gli animi in cui non può morire l'Italia, e vincere l'intrigo gesuitico, e l'inerte apatia.

Un nuovo governo composto d'uomini senza dubbiezza e senza rispetti, e riuniti nella coscienza d'un solo principio può soltanto salvarci. Ma intanto però che s'indugia a comporlo, il nemico s'appressa e un comitato di guerra investito di forza incitatrice e coattiva è indispensabile, e lo farà nascere spontaneo la gravità degli eventi, se in seno al Consiglio non lo componga la prudenza dei nostri rappresentanti.

Siccome la difficoltà nel formare tra noi un ministero sembra che debba nascere dalla ricerca di un uomo di carattere risoluto e fermo per il ministero della guerra, non pare ozioso il rivolgere lo sguardo dell'opinione pubblica e del Principe sopra il nome conosciuto ed a ragione stimato del Colonnello Giovannetti. I Volontari che furono sotto i suoi ordini presso Mantova conoscono a prova quanta sia la forza del suo animo e quanta la maestria nell'amministrare le cose della guerra, quanto sappia farsi obbedire, rispettare ed amare.

## — Leggesi nell'Italia del Popolo: —

S'apra gli occhi e si mostri la verità, e questa non impauri. La gagliardia d'un popolo si manifesta allorché gli avvenimenti sono avversi. Gli Austriaci ora minacciano due punti, Brescia e Cremona. La linea dell'Oglio è ancora difesa dall'esercito piemontese, stanco gli è vero dalle fatiche e dalle perdite d'una battaglia che corse varie vicende, e durò cinque giorni; ma numeroso per anco, anelante vendetta degli insulti patiti, de' soldati caduti, del sangue sparso, e rinvigorito da nuovi aiuti. Sta Brescia dall'altra parte, l'anima Brescia, ancora coperta delle sue barricate, e quella Brescia inclita per antiche e recenti prove di straordinario coraggio. Brescia e Cremona si preparino dunque a resistere, quand'anche l'assalto non venga; devastino le strade intorno alle loro mura, gettino a terra gli alberi, per un certo spazio già fortificato ad ogni passo il terreno; i parroci intimitino la guerra santa dall'altare nelle circostanti campagne. Il nemico non s'avanza che distruggendo, uccidendo; però ciascuno difenda le proprie case, i figliuoli, le donne, ed i cari parenti, conservi intatto l'onore proprio e l'onore nazionale. Nulla è perduto, se sappiamo essere uomini: non si consumi il tempo a discutere, ciascuno dimentichi gli odii sentiti, ciascuno rammenti d'essere italiano e non altro che italiano. Su, vendichiamo i martiri di Rivoli, di Somma Campagna e di Villafranca; si tengano i giuramenti fatti, e più che mai gridiamo alto: *Mai più Tedeschi in Italia! Viva l'Italia libera ed una!*

E a voi italiani delle Marche, delle Legazioni e degli altri paesi, che state guardando la terribile lotta, perché i governi trattengono il vostro braccio, vorrebbero addormentare il vostro coraggio, diremo: — Dimostrate una volta per sempre d'essere italiani; createvi dei centri, nominate dei capi, insorgete nella città e ne' villaggi: l'insurrezione è santa in nome della patria in pericolo! Coll'impeto dell'oceano che trabocca dalle dighe olandesi, inondate le terre lombarde e venete, dividete le forze dei nemici, non concedete loro il tempo di riaversi; opprimeteli colla moltitudine... e se tutto questo non basta, non faremo come Giorgio l'Olimpico? Daremo fuoco alle nostre città che li albergano. I Russi al loro principe sacrificavano Mosca! Non la sacrifiereste voi alla libertà?

## L'ITALIA

(Memoria di Napoleone Bonaparte)

L'Italia è una delle più belle parti d'Europa; essa forma una penisola, circondata all'ovest al sud ed all'est dal Mediterraneo e dall'Adriatico; è fiancheggiata dalla parte del continente della catena dell'Alpi, montagne le più alte d'Europa, da dove scaturiscono i fiumi che bagnano la vallata del Po; gettano nell'Adriatico. Questa catena la separa dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Francia e forma come un mezzo cerchio dal nord ovest al nord est, che può esser considerato come descritto da Parma presa per centro; la sua estremità sinistra passa sulla foce del Varo, il mezzo sopra il San Gottardo, e l'estremità sinistra sulla foce dell'Isonzo. Ecco i limiti naturali del continente d'Italia.

Nell'interno di questo si trovano le giurisdizioni svizzere, la Valtellina e parte del Tirolo, paesi tutti sul dorso delle Alpi verso Italia, e che in tal modo ne fanno geograficamente parte, quantunque non vi appartengono politicamente. È questo una specie di compenso pel ducato di Savoia, parte politica d'Italia benché geograficamente affatto staccata, perchè essa è al di là delle Alpi e tutte le sue acque si versano nel Reno.

Dalla parte di est, Monfalcone, la contea di Gorizia ed una parte dell'Istria, hanno sempre fatto parte dell'Italia, benché fuori del nostro mezzo cerchio; quantunque però un altro limite naturale da seguirsi, sarebbe la catena delle Alpi Carnie che passa sotto l'Istria e giunge sino a Fiume. La Dalmazia, le bocche di Cattaro ecc., soggette alla repubblica di Venezia da molti secoli, sono state sempre considerate come facenti parte dell'Italia, ma geograficamente esse appartengono all'Illiria, essendo le medesime nella stessa condizione in che è la Savoia per rispetto all'Italia.

Le due grandi isole di Sicilia e Sardegna sono pur parte dell'Italia.

L'Italia all'ovest è separata dalla Francia mediante il Varo, i monti Viso, di Ginevra, Cenisio, S. Bernardo e Sempione ed il San Gottardo; finalmente il Brenner, l'altura di Tarvis la separano dagli stati ereditari della Casa d'Austria.

La Francia comunica con l'Italia, passando il Varo in vicinanza a Nizza; da di là si giunge a Genova e Firenze per una strada, per altra a Torino passando il Tenda. La Francia comunica altresì con l'Italia per le gole dei monti di Ginevra, Cenisio e piccolo S. Bernardo.

La Svizzera comunica con l'Italia pel Grande San Bernardo il Sempione e il S. Gottardo.

La Germania pel Brenner, Tarvis e per diversi passi dell'Isonzo.

Il S. Gottardo è la più elevata gola delle Alpi; da questa tutte le altre si vanno sempre più abbassando, per cui il S. Gottardo è più alto del Brenner, questo che le montagne del Cadore, e le montagne del Cadore più del Tarvis e degli altipiani della Carniola. D'altra parte il San Gottardo è più alto del Sempione; dopo ne segue il S. Bernardo, quindi il monte Cenisio e il colle di Tenda; dopo questo le Alpi continuano ad abbassare sino alle montagne di S. Giacomo vicino a Savona, da dove cominciano gli Appennini, la catena dei quali s'innalza sempre aumentando con movimento inverso tutto lungo la penisola sino all'estremità del regno di Napoli. Gli Appennini sono montagne di secondo ordine; una parte delle loro acque si versano nel Po; il resto nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Dalla foce del Varo a quella dell'Isonzo, diametro del mezzo cerchio, vi sono 123 leghe da 25 al grado, locchè darebbe alla semi-circonferenza dell'Alpi, se fosse regolare, 180 leghe; ma a causa delle sinuosità se ne contano più di 230. In tal modo i punti delle Alpi sono lontani da Parma dalle 50 alle 60 leghe.

Da Parma sino a Roma avvi 80 leghe; da Roma all'estremità di Basilicata ove rientra il golfo di Taranto, 95 leghe. In tal modo da S. Gottardo sino a Reggio, punto estremo della penisola, vi sono 260 leghe.

Le 50 leghe dal nord sino a Parma potranno essere riguardate come continentali, le 200 altre formeranno la

penisola, che, cominciando dall'alture di Parma, avrebbe un'estensione di 10 alle 50 leghe circa di lunghezza, mentre da Livorno a Rimini vi sono 50 leghe, da Napoli a Manfredonia 40 leghe; da Monfalcone a Brindisi 60 leghe.

Da Reggio a Napoli la carta postale segna 170 leghe; da Napoli a Roma 60 leghe, locchè fa 220; da Roma a Parma 92 leghe; da Parma a San Gottardo 100 leghe, ciò che darebbe da San Gottardo a Reggio 422 leghe di posta. Togliendone un decimo, resterebbero 380 leghe; noi ne abbiamo contate 250; differenza 130, cioè un terzo tra la distanza astronomica e le grandi strade che devono seguire i contorni delle montagne e passare per le grandi città; nella calcolazione delle quali si è forzati di considerare i declivii e le difficoltà delle strade come pure i privilegi richiesti dalle località.

La parte d'Italia contenuta nel mezzo cerchio ha 5,000 leghe quadrate. A partire dal diametro di questo mezzo cerchio, l'Italia si prolunga in forma di stivale il quale avendo 200 leghe di lunghezza e dalle 43 alle 50 di larghezza, danno da Parma sino a Taranto 8,000 leghe quadrate: totale 15,000 leghe quadrate. In tal modo quasi due terzi d'Italia sono ripartiti in una linea prolungata, circondata d'ogni parte dai mari Mediterraneo ed Adriatico.

Una tale singolare configurazione ha incontrastabilmente contribuito ai destini di questo bel paese. Se la penisola in luogo di quaranta o cinquanta leghe di larghezza, ne avesse avuto ottanta o cento e fosse stata meno larga della metà, il punto centrale sarebbe stato più vicino a tutte le estremità; gli interessi sarebbero divenuti più comuni; la nazione sparsa sopra distanze minori avrebbe avuto maggiore uniformità, avrebbe potuto lottare con più efficacia contro gli atti che tendevano al suo smembramento, e la forza aderente che costituì la Francia, l'Inghilterra, la Spagna avrebbe operato egualmente sull'Italia.

Le coste della riviera di Genova sono di cinquanta leghe; la penisola ha da ogni lato circa centocinquanta leghe di costiera. La base da Reggio a Taranto è superiore alle cento leghe, locchè darebbe seicentocinquanta leghe al litorale della penisola italiana: le coste dello stato di Venezia sino a Fiume hanno trenta leghe, quelle dalla Sicilia duecentocinquanta leghe: l'Italia ha dunque un litorale di millecento alle milleduecento leghe, vale a dire eguale a quello dell'isole britanniche, che è pure di milleduecento leghe o quasi il doppio di quella di Francia, che non è che di settecento leghe.

Le città di Nizza, di Genova, di Livorno, tutte le piccole città sulle coste delle due riviere di Genova sono popolatissime. La popolazione di Napoli e di tutte le città del regno, quella d'Ancona e di tutte le piccole città di Romagna, finalmente quella di Venezia, delle coste di Sardegna, di Cagliari, ec., in Sicilia quella di Palermo, Siracusa, ec., formano una popolazione marittima d'una grande importanza.

Le rade di Ventimiglia, di Vado, di Genova, della Spezia, di Portoferraio, del golfo di Napoli, di Taranto, d'Ancona, di Venezia, quelle di Sicilia, dell'Istria, della Dalmazia, di Ragusi, delle bocche di Cattaro appartengono tutte all'Italia.

Se tutte queste parti fossero state riunite in un solo stato l'Italia sarebbe una potenza di primo ordine. La canapa della vallata del Po, la legna di Appennino ed d'Istria, il ferro dell'Elba e del Bresciano somministrerebbero tutto quanto è necessario pel materiale d'una grande marina. Genova, Pisa, Venezia sono state le prime potenze marittime d'Europa nel medio evo.

L'Italia, battuta da tre lati dal mare non ha frontiera verso terra che per circa duecento leghe, cioè meno che il terzo delle frontiere di Francia, ed altresì sarebbe difesa dalle più forti barriere che possano respingere le invasioni.

L'Italia, avendo una popolazione (ra diecisette e diciotto milioni comprese le sue due grandi isole, potrebbe facilmente avere un'armata di trecentomila uomini. Nello stato attuale di agricoltura essa scarseggia di cavalli, ma nel medio evo ne produceva molti, e se questa nazione si fosse mantenuta sempre militare, essa ne avrebbe coltivato le razze.

La bravura delle truppe italiane non può in veruna epoca esser posta in dubbio. Basta nominare Roma e tutti i Condottieri del medio evo, e nei nostri giorni, le truppe della repubblica cisalpina e del regno d'Italia.

Chiamata per la sua posizione e per l'estensione delle sue coste ad esser la dominatrice del Mediterraneo, l'Italia non potrebbe temere un'invasione che dalle Alpi, più facili a difendersi che ogni altra frontiera d'Europa. Una ventina di piazze forti grandi e piccole basterebbero per intercettare tutti i passaggi delle Alpi. Sinchè l'Italia fu lasciata a se stessa e l'influenza della Germania e della Francia non fu che ausiliaria e non l'aveva tutta disorganizzata e scomposta, l'Italia si divideva in tre masse, che sono le divisioni geografiche naturali.

1. Al nord la vallata del Po comprende tutti i paesi che tributano al Po le loro acque: essi sono sopra uno stesso livello, possono comunicare tra loro. Questo è il Belgio e l'Olanda dell'Italia, e Venezia ed l'Amsterdam. Essi comprendono il Piemonte, la Lombardia, le legazioni e la repubblica di Venezia.

2. In mezzo alla penisola, da una parte la Toscana e gli stati del Papa, all'ovest dell'Appennino; questa è la vallata dell'Arno e del Tevere, dall'altra parte tutto il paese situato all'est dell'Appennino tra le vallate del Po e la frontiera napoletana. In totalità essi comprendono il granducato di Toscana, gli stati della Chiesa e la repubblica di Lucca.

3. Finalmente al mezzogiorno il regno di Napoli, che fu sempre una divisione geografica e politica distinta.

In questa distinzione la Romagna deve far parte dell'Italia del nord perchè è nel piano che continua quella del Po.

Ma tutta questa grande popolazione, che professa la stessa religione, che gode della dolcezza d'un clima temperatissimo, che parla la stessa lingua, che ha la stessa letteratura, gli stessi principii, deve influenzarsi reciprocamente e finire coll'agglomerarsi, come fecero i diversi regni britannici, le diverse provincie della Spagna e di Francia, come faranno forse un giorno quelle dell'Alemagna.

Le parti componenti la nazione italiana ebbero ed hanno assai più cose comuni tra loro che non avessero tutte quelle.

Se giammai si avverasse questo grande avvenimento qual sarebbe allora la capitale? Forse Roma, Milano, Bologna, Firenze? Né Genova né Venezia vi potrebbero pretendere essendo desse troppo all'estremità.

1. Roma per le sue reminiscenze, perciò ch'ella è tuttora e per la sua posizione potrebbe sperar di ritornare la capitale di questa bella contrada. Essa si troverebbe a 130 leghe distante da tutti i punti della frontiera dell'Alpi ove l'Italia può esser attaccata dalla Francia o dalla Germania, essa sarebbe a cento leghe dall'estremità meridionale del regno di Napoli o dalle coste di Sicilia, un poco meno da quelle di Sardegna. Parigi la capitale della Francia è a 60 leghe delle sue frontiere del nord, a 40 leghe della Manica, a cento leghe del golfo di Guascogna, a centocinquanta leghe dal Mediterraneo. L'insalubrità dell'aria, la sterilità delle adiacenze, la mancanza d'un porto o d'una rada in vicinanza sarebbero i gran difetti di Roma presa per capitale.

2. Se l'Italia si unisse con li ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, vale a dire se essa non comprendesse che la vallata del Po e non avesse la penisola, allora Milano sarebbe la sua capitale naturale: quantunque sussisterebbe tuttavia il gran difetto che questa città non può avere la linea del Po per difendersi contro l'invasione della Germania. Ma nell'invasione dei popoli italiani Milano non potrebbe divenir la sua capitale essendo troppo vicina alle frontiere dell'invasione e troppo lontana dalle altre estremità esposte agli sbarchi.

3. In quest'ultimo caso, Bologna sarebbe sommamente preferibile, perchè, in caso d'invasione, forzata la frontiera, essa avrebbe ancora per difesa la linea del Po. Anche la sua posizione geografica, i suoi canali, la mettono in comunicazione immediata e pronta col Po, con Livorno, Genova, Civitavecchia, con i porti di Romagna, Ancona e Venezia; inoltre essa è più vicina alle coste di Napoli.

4. Se l'Italia si unisse al regno di Napoli e che parte di Napoli e della Sicilia potessero riempire il vuoto che la separa dalla Corsica, allora solamente Firenze potrebbe pretendere a divenire la capitale d'Italia perchè essa si troverebbe in posizione centrale.

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO — 29 luglio (Concordia).

Ecco qual è la composizione definitiva del nuovo Ministero:

Conte CASATI Presidente del Consiglio senza portafogli.

Cavaliere GIACINTO COLLEGNO Ministro della guerra e marina.

Conte MOFFA DI LISIO Ministro al campo senza portafoglio.

Avvocato GIACOMO PLEZZA Ministro dell'interno.

Marchese LORENZO PARETO Ministro degli esteri.

Marchese VINCENZO RICCI Ministro delle finanze.

Ingegnere PALEOCAPA Ministro dei lavori pubblici.

Avvocato URBANO RATAZZI Ministro della pubblica istruzione.

Avvocato GIOIA Guarda Sigilli, Ministro di grazia e giustizia.

Conte DURINI Ministro di agricoltura e commercio.

Di questi Ministri quattro sono Piemontesi, Collegno,

Lisio, Plezza e Ratazzi; due liguri, Pareto e Ricci; due lombardi, Casati e Durini; uno veneto, Paleocapa; uno piacentino, Gioja.

Il nuovo Ministero è giunto tardi ma ancora in tempo, lo speriamo, per salvare la patria gravemente minacciata. Esso, dicemmo noi, doveva essere soprattutto un Ministero di forza. E noi non vogliamo per ora occuparcene che a questo punto di vista; imperocchè la guerra, in questo momento, è tutto; non stanchiamoci di ripeterlo.

Ebbene noi siam lieti di darne l'annuncio al paese; i due specialmente incaricati degli affari di guerra, Moffa di Lisio ministro senza portafogli che risiederà al campo, e Giacinto Collegno, ministro della guerra, sono, a nostro parere, degnissimi dell'ardua missione che venne loro affidata. Non ci mancano che i nuovi fatti; i precedenti stanno tutti per loro.

Moffa di Lisio diede fin dal 1821 esempio d'insigne valore contro gli austriaci. E ultimamente, ne' suoi discorsi alla Camera, non lasciò mai d'insistere pel nuovo e pronto armamento, suggerendo le misure più energiche ed acconcie a questo grand'uopo.

Giacinto Collegno, famoso capitano d'artiglieria, uno de' più ardenti patrioti del 1821, sa a maraviglia come si compiano le guerre nazionali. Egli, dopo propugnato col suo grande amico Santa Rosa il risorgimento della Grecia, dopo aver combattuto per la libertà nella Spagna, viene oggi a dare alla patria quanto ha di senno la sua mente e di fermezza il suo cuore.

Sieno benvenuti al potere questi due grandi e provati cittadini! Noi diamo loro il nostro saluto più fervido e confidiamo che avanzeranno in luogo di deludere la nostra aspettazione. Noi preghiamo soprattutto i loro compagni del ministero di non porre ostacoli al loro volere, di lasciare il più libero campo alla loro energica azione.

Le misure che son da prendersi, senza por tempo in mezzo, sono:

1. Chiamare immediatamente sotto le armi tutta la riserva.

2. Eseguir subito la mobilitazione de' 56 battaglioni di guardia nazionale. Preparare quella d'altri 56 battaglioni, mandando nelle provincie a Commissarij abili e provati cittadini per rinfrancarvi lo spirito pubblico e attivare il completo armamento della Guardia Nazionale.

3. Mobilitare tutti i soldati che rimangono alla guardia delle fortezze.

4. Un popolo libero ha il diritto di conoscere tutta intera la verità sulle pubbliche cose. Però il governo divulgò ogni giorno due bullettini in cui ci venga reso conto senza ambagi e senza velo dell'andamento della guerra: e questi bullettini, per mezzo degli agenti del governo, si diffondano pure nelle provincie. Il che varrà a raffermare la coscienza del popolo, annettando l'opera dei falsi alarmisti.

5. Proclamare il principio che lo stato deve la sussistenza a tutte le famiglie bisognose de' guerrieri che combattono al campo. E prendere in conseguenza pronte ed efficaci misure per questo soccorso.

Ciò eseguito nel più breve termine possibile, noi crediamo alla vittoria. La quale se dopo tanto ci dovesse fallire, faremmo una guerra d'insurrezione generale, e moriremmo tutti martiri prima di cedere. Una voce arcana è nell'imo di tutti i cuori, in Italia e in Europa, per tutto fuorchè all'accecata e infame corte di Vienna: e questa voce dice che i tempi dell'Italia sono venuti; che dopo quanto avvenne, lo straniero è impossibile in Italia.

ITALIANI, oseremmo noi dare una mentita alla voce di Dio?

— E stato spedito a Parigi Alberto Ricci per negoziare con quel Governo.

— All'Adunanza del 28 della Camera dei Deputati, l'atrio del palazzo Carignano era stipato di gente: la tribuna zeppa e fragorosa. Il vice-presidente ebbe a minacciare quattro volte di farla evacuare. La dubbietà delle notizie e il non essersi ancora nella giornata pubblicato alcun bullettino, e il nuovo ministero concitavano straordinariamente gli animi.

— D'ordine di S. M. si farà il primo giorno del prossimo agosto una caccia nei boschi di Stupinigi, diretta dai cacciatori del Re e dai dragoni di caccia, la quale continuerà sino a che siano uccisi tutti i daini e cervi che vagano nei distretti riservati. — È questo il primo passo col quale il Re intende provare come egli fosse già prima d'ora disposto a rinunziare ad un privilegio, che gravoso all'agricoltura e lesivo dei diritti di proprietà, stava come ultimo segno della prepotenza feudale. — Possiamo inoltre accertare che le sole gravissime contingenze politiche, che quali non lasciano luogo ad occuparsi di cose minori, impedirono la presentazione di una nuova legge sulla caccia, consentanea ai tempi, e in gran parte ricavata da quella che è attualmente in vigore in Francia.

Noi andiamo persuasi che ad una tale spontanea iniziativa vorrà ognuno degnamente corrispondere, osservando per un rispetto e per riguardi facili a comprendersi quelle leggi che già quasi abrogate di fatto, lo saranno ben tosto di diritto da un Principe, il quale ben mostra ora come non solo ogni vano privilegio, ma la propria vita ei sia pronto a sacrificare per il bene e l'onore de' suoi popoli.

**DONI ALL'ESERCITO LIBERATORE**

*Al Direttore della Concordia.*

La voce alzata nel suo giornale per eccitare gl' Italiani a provveder di camicie e d' altre biancherie i valorosi nostri fratelli che nei campi lombardi propugnano l' indipendenza di questa nostra, cara e bella patria, trovò eco in tutti i cuori generosi.

Questi miei buoni parrochiani vollero essi pure contribuire a sì generosa opera, e dietro alcune parole d' eccitamento da me dette dal pulpito, da me pregate le signore Teresa Viglietti e Lucia Pellegrini raccolsero in poco d' ora 104 camicie, di cui 24 sono destinate a particolari individui, 10 lenzuola, 4 tele di lenzuola con parecchie bende, alcune fasce, filacce, e stracci, il che tutto spedisco quest' oggi per Torino.

*Beinette, 23 luglio 1848.*

*GIOVENALE GROSSO, pievano.*

**MILANO — 29 luglio.** Ci scrivono:

**GUIDO BORRAMEO** Commissario Lombardo presso **CARL' ALBERTO** è partito alla volta di Francia e per quanto si assicura pel *Quartier generale dell' Armata francese dell' Alpi* a Grenoble.

Milano, in presenza del pericolo ha finalmente ripudiate le infami parricide gare di ambiziosi partiti, che straziando il seno all'Italia porgevan soccorso, anche non volendo a quest' abborrita aquila tedesca.

Ma città tutta sente la gravità della sua posizione, ma non è sconfortata; la vita è ricomparsa nell'anima di questo popolo forte e generoso a più doppi. La difesa e la resistenza sarà all' ultimo sangue se mai cadessimo, le rovine della nostra città saranno il coperchio del nostro sepolcro. Ma da quel sepolcro una cupa voce dovrà parlare ai Popoli del resto d'Italia.

La Guardia Nazionale è in permanenza sotto le armi.

— 29 luglio. (*Gazz. di Milano*):

Le lettere in data di jeri 28 che ci sono pervenute da Brescia, non simulando lo stato delle cose, il che avrebbero gran torto di fare, ci assicurano però che le nostre truppe nelle posizioni attuali trovansi pronte a sostenere un attacco, e forse a promuoverlo ogni volta che occorresse.

Ripetono che Peschiera è sì ben fornita da sostenere qualunque assalto, mentre a tempo opportuno potrà ancora giovare colle sue sortite.

Si sta stabilendo una trincerata su tutta la linea che tengono i nostri.

Vuolsi ora manifestare quell' energia, quella fermezza, quell' intrepido animo che ci ha fatti gloriosi or sono poco più di quattro mesi.

Si abbattano ponti, si allaghino terreni, si svelgano piante e s' attraversino con esse i passi, ogni ostacolo in fine materiale ed ingegnoso sia posto in opera; ma allontanati i deboli e paurosi che sono d' inciampo, corrano i valorosi all' armi, e pensino che per la salvezza del paese richiedesi ogni sorta di sacrificio, fosse pur quello dell' amor proprio e dell' ambizione, fosse pur quello di stendere la mano a generoso soccorso.

**GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.**

**COMITATO DI PUBBLICA DIFESA**

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese la cui sicurezza può essere compromessa in causa di allarmi suscitati da false voci di guerra, questo Comitato di Pubblica Difesa

**Decreta**

Chiunque spargerà nel popolo infondate allarmanti notizie di guerra, sarà arrestato, ed assoggettato ad un consiglio di guerra per essere giudicato giusta le vigenti leggi militari.

Milano, 29 luglio 1848.

**BERGAMO — 29 luglio.** (*Unione di Bergamo*)

Il Comitato provinciale della Guardia nazionale di Bergamo non avendo mezzi per acquistare una mezza batteria di cannoni e tremila fucili, ricorse alla generosità dei privati e del Comune. I privati risposero all' invito, ed il Comune annuì a gravarsi di un prestito di 180,000 lire. I cittadini Battista Piazzoni e Gabriele Cuzzoni si costituirono garanti pel Comune, e il numerario fu somministrato per la maggior parte da commercianti, e vengono distinti *Stampa e Caroli*, i fratelli *Moroni di Ponte, Frizzoni, Curò, Saluzzi, Fuzier, Zuppinger e Liber*, e *Gienoulhiac*. Il commercio nella sua perspicacia vide che la causa italiana non può mancare.

— Onofrio e Benardo Maggi e Girolamo Fenaroli citta-

dini di Brescia, donarono alla Guardia nazionale della loro città tre cannoni da otto.

**BRESCIA — 29 luglio.** (*Vitt.*)

Ore 8. Arrivano da Crema i nostri intrepidi soldati del Reggimento Beretta, Nuovo rinforzo!

— Il Comitato di guerra di Brescia anima le popolazioni ad armarsi, ordinarsi e prepararsi prima che il pericolo si faccia più vicino. Si rivolge principalmente alla Guardia nazionale con queste nobili e solenne parole: « Accorrendo volentosa e concorde alle insegne; rannodandosi sui paesi della provincia che possono essere minacciati, essa può sperare di aver parte in una vittoria che non può essere incerta; forse i futuri destini di tutta l'Italia riposano in questo supremo momento nel vigoroso e risoluto concorso della prode guardia nazionale. »

— Passando per Ponterico (provincia di Brescia) la legione comandata dal valoroso maggiore Tibaldi, si aggiunse a lei un pugno di valenti guardie nazionali di quel borgo.

**ANFO — 27 luglio.** (*Gazz. di Milano*):

Ti do le notizie della guerra. Forse noi qui le sappiamo un po' più genuinamente che a Milano dove arriveranno o imbalsamate dalle frottole dei Bullettini o col fiele di chi si lascia troppo spaventare.

I Piemontesi erano pochi a Rivoli. Si sono battuti bene ma hanno perduto le posizioni. I Tedeschi sono venuti sino a Castelnuovo, hanno passato il Mincio e sono tuttora al di qui fino al lago di Garda, a Bussolengo, ec.

Noi qui ci avevamo completamente dimenticati. Circa 6 mila uomini valorosi già avvezzi alla fatica ed al fuoco: Polacchi Tirolesi, Lombardi Svizzeri, insomma tutta gente risoluta. Se ci avessero dato ordine di entrare in Tirolo avremmo apertamente fatto una diversione alle forze che si muovevano sopra Rivoli. Ma quel che c'è di male nella condotta dei capi della guerra è appunto un non so che di smembrato e di slegato che fa danno.

Il generale Durando ha fatto oggi un altissimo onore ad una Colonna de' nostri. Fra i dodici corpi che egli comandava qui in Tirolo, fra cui molti più numerosi e freschi, ha scelto spontaneamente il Battaglione Manara per mandarlo con tre pezzi d'artiglieria a . . . . (Noi non diremo dove, per non pregiudicare all' impresa. Diremo soltanto che ha l'ordine di viaggiare giorno e notte).

**CREMONA — 29 luglio:**

Considerato il continuo e durissimo disagio in cui si trova al campo il piemontese esercito liberatore, il municipio e la fabbrica della cattedrale di Cremona inviarono a Carlo Alberto oltre a novemila braccia di tela.

— L'offerta degli argenti per il prestito nazionale decretato dal Governo provvisorio il 12 corrente, cominciò in un modo attivissimo, che è desiderabile proseguire.

**BOLOGNA. — 31 luglio.** (*Dieta Ital.*):

Siamo assicurati che l'attuale Pro-Legato di Ferrara, Lovatelli, sia stato nominato a Pro-Legato della nostra provincia e città, ove si recherà quanto prima.

Dicesi il nuovo Pro-Legato di Ferrara sia il nostro condottadino Zanolini.

Lettere di Roma danno come certa la nomina del generale Latour a comandante la 3 divisione militare. Il colonnello Zuccari sarebbe pensionato e posto in riposo. Al colonnello Belluzzi, tanto benemerito, e da tanto tempo, della Causa Italiana, dicesi affidato il comando provvisorio del corpo d'esercito d'operazione.

Noi desideriamo vivamente che queste nomine si verifichino, nel qual caso siamo sicuri che le nostre cose della guerra andranno il meno male possibile fra tanta confusione di reggimento.

**VENEZIA. — 28 luglio, ore 5 pom.**

**BULLETTINO DELLA GUERRA**

Questa mane, ad un' ora circa, un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del forte S. Angelo, nonché della prama e piroghe che proteggono colà le nostre lagune. I cannoni dei forti e dei legni nostri furono puntati verso Fusina, da dove continuavano i colpi e si mandavano alcuni razzi incendiarii, specie di fuoco greco o del Bengala, che avevano la virtù di illuminare per molto tempo quel tratto di palude su cui andavano tranquillamente a riposarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con mirabile astuzia. Mandava due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno danneggiarle in modo da permettere il passaggio di piccole zattere, che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano quelle barche, di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia dei nostri cannoni di affondar l'una, e di danneggiare l'altra, e di far scomparire i loro condottieri, che devono essere certamente periti. Certi focherelli ci annunziavano, sull'albeggiare, la presenza d'un corpo galleggiante, da cui partivano, e spedivano contro una gondola per ricognizione con un ufficiale e qualche barcaiuolo, i quali seguendo il canale, che dal forte di S. Giorgio conduce quasi in diritta via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero que' fuochi, li estinsero e rimorchiarono due piccole zattere, le famose macchine infernali. Più tardi, un'altra

gondola mandata in ricognizione, ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservata. Una vecchia porta di legno con alcuni assi trasversali, spalmata di sotto con poca pece, con survi del fieno, tra il fieno alcuni canne di pistola, con due aste inclinate e incrociate diagonalmente, portanti sulle due estremità una racchetta, ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spavento nelle guarnigioni dei nostri forti, espugnarli ed obbligare Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull' orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna, che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno, dopo che le nostre batterie avevano già scagliate palle e granate, molte delle quali, toccando la metà, danneggiarono le case della Fusina, o a dir meglio i muri superstiti. È inutile il dire che tanto la guarnigione dei forti quanto i marinai della prama e delle piroghe, dimostraronò prontezza, ordine e il migliore spirito che possa animare il soldato.

*Per incarico del Governo Provvisorio  
Il Segretario Generale ZENNARI*

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

**PARIGI — 25 luglio.**

Sono quattro giorni che il Comitato degli affari esteri prolunga straordinariamente le sue sessioni. Si tratta degli affari d'Italia. Il comitato avrebbe conferito col *Capo del potere esecutivo* a mezzo di una commissione scelta nel suo seno. Le questioni trattate nel comitato nelle sue ultime sedute, saranno, dicesi, portate alla tribuna in una delle prossime tornate. Il cittadino Mauguin deve dopo domani interpellare il capo del potere esecutivo su tale affare.

Nell'esercito delle Alpi tutti i reggimenti che lo compongono s'organizzano compiutamente. Il generale Oudinot ha fatto ogni giorno delle minuziose ispezioni. La cavalleria è magnificamente composta; la fanteria non la cede in nulla per le manovre ai reggimenti dell'impero; quanto all'artiglieria, ella non aveva mai sospinto così lungi la giustizia del suo tiro. I fabbricanti di arnesi e abiti militari hanno ricevuto delle commissioni considerevoli con ordine di una pronta spedizione.

**SVIZZERA**

**BERNA — 27 luglio.** (*Suisse*)

Il Consiglio federale della guerra, ha invitato i Cantoni della maggioranza a restituire a quelli del Sonderbund tutto ciò che i soldati dell'armata federale portarono seco come trofeo o bottino, e i Cantoni del Sonderbund a rendere giustizia a' reclami dei loro fratelli confederati. Questo motivo fa onore al Consiglio federale della guerra.

**SPAGNA**

**MADRID — 20 luglio:**

Dispacci telegrafici della Granja distrussero ogni speranza che la regina fosse gravida. Tutte le notizie della Navarra e delle provincie Basche s'accordano nell'annunciare la totale sconfitta dei Carlismi.

— Leggesi nel *Journal du peuple* di Baiona:

Una squadra inglese, comandata da sir Charles Napier si apparecchiò a Portsmouth per andare ad incrociare sulle coste di Spagna.

Il governo britannico domanda al governo spagnolo la sistemazione, e per sopra più, l'immediato pagamento del debito che la Spagna deve all'Inghilterra.

Se non è data soddisfazione sul campo, sir Charles Napier ha ordini formali per agire sulle coste di Spagna.

**INGHILTERRA**

**LONDRA — 22 luglio.**

Tutto annunzia una collisione formidabile in Irlanda. Codesta questione irlandese addivene di giorno in giorno più inquietante per l'Inghilterra. La maggior parte delle contee sono in istato d'assedio. Qui non si tratta più dell'abrogazione dell'unione. La è una guerra a morte che in odio degl'Inglesi si dichiara altamente contro la proprietà. Il partito dell'insurrezione sembra determinato a non deporre le armi. Non si può dubitare dell'esito della lotta che è in procinto d'aprirsi. Il Governo britannico ne sarà materialmente superiore. Ma dopo? . . . La questione morale domina tutte le altre. L'Inghilterra si trova fra due abissi, gl'Irlandesi e i Cartisti inglesi.

**IRLANDA, DUBLINO — 21 luglio:**

L'Irlanda organizza seriamente l'insurrezione, un giornale inglese pubblica le seguenti notizie:

La settimana scorsa il club del dottor Doyle comperò delle armi 20,000 fucili furono comperati a Londra per gli insorti; essi arrivano qui in massa.

Ieri a sera una grande vettura tirata da quattro cavalli carica di fucili si fermò avanti la porta di un armaiuolo, che ha un tiro sulla riva Wellington.

Ieri mattina, Hyland, il famoso fabbricante di pische, è partito alla volta di Carlow con una grande commissione delle medesime.

Fu preparata una carta della città di Dublino suddivisa in distretti. Si indica su quella carta i punti in cui i rispettivi distretti debbono riunirsi, ed ove debbono erigere delle barricate. Egli è attualmente convenuto che se in seguito della composizione del giury che dovrà decidere sulla sorte di Duffy e suoi compagni, si riguarda come probabile una condanna, i clubs si sollevaranno immediatamente e la sommossa scoppierà avanti il giudizio. I 20,000 fucili di cui noi abbiamo parlato, resi a Dublino devono costare 10,000 lire sterline.

La lega Irlandese si riunì il 20.

Furono adottate le due seguenti risoluzioni:

Visto che gli atti del parlamento inglese dall'epoca dell'unione legislativa coll'Inghilterra, ma maggiormente in

queste ultime sessioni, sono prove sufficienti che non è permesso in lui sperare, per ottenere giustizia, e che in conseguenza non vi ha alcuna prospettiva di fortuna e di prosperità pel paese, a meno che egli non sia liberato da una funesta influenza di una legislazione straniera, ostile ed oppressiva; risolve che in seguito a questa convinzione la lega irlandese fu formata nel solo scopo di rendere agli Irlandesi la loro antica costituzione, la regina, i lord ed i Comuni, riunendo tutti gli Irlandesi nel medesimo modo d'azione, in uno fermo e costituzionale.

Ieri correva voce a Londra che gl' insorti si erano impossessati di Limerick.

Il governo inglese, non osa più far conto sui preti cattolici che sono di perfetto accordo col popolo irlandese.

Il raccolto delle patate mancherà quest' anno su diversi punti.

GERMANIA

VIENNA. — 23 luglio. (Allg. Ztg.)

La partenza della arciduca Giovanni è fissata al 28 di questo mese, e si aspetta il ritorno dell'imperatore al 26. Si dice che S. M. partirà il 24 mattina da Innsbruck e verrà direttamente a Vienna.

Il bano Jellachich venne richiesto un'altra volta dall'arciduca Giovanni di comparire qua il 26 corrente per conferire sulla differenza croato-ungheresi. Deve pure arrivare nello stesso tempo e per lo stesso scopo il ministro ungherese Batthyany.

Corre voce in questo momento che la deposizione del conte di Brandis venne conclusa dal ministero, e si aspetta soltanto la partenza della corte da Innsbruck per pubblicarla. Il conte Chorinsky è destinato a succedergli.

Ecco, secondo la Gazz. Univ. Austr. quanto e come è disposta la forza dell'esercito nemico in Italia.

Table with 2 columns: Location and Number of troops. Locations include Verona, Vocher in Tirolo, Welden, Bassano, Cadore, Friuli, Ponte Priula, Treviso e Venezia, Mantova, Littorale. Total: 84500.

Si aggiunge che per la metà di agosto sarà formato sull'Isonzo un altro campo di 20000 uomini.

GHIESSEN — 17 luglio:

Ieri il popolo tenne un'assemblea a Garbendeich. Gli studenti B. di Darmstadt e C. di Saxe, si sono dichiarati apertamente per la repubblica, ed i repubblicani di Greslen ricevettero un rinforzo. Allorché si ritirarono, e che le genti di Grassentinden traversarono Lethgestern, si aperse una porta: la bandiera d'Assia fu trasforata da una palla ed una banda si precipitò per impossessarsene. Ben presto la mischia divenne generale. Quelli di Grassentinden non avendo armi ebbero naturalmente la peggio.

DALL' ODER. — 20 luglio (Deut. Allg. Ztg.)

L'arciduca vicario all'occasione del suo passaggio per gli stati prussiani assicurò, che l'Austria doveva continuare la guerra italiana con tutte le sue forze. S'bbene questa cosa non troverà l'appoggio di un certo partito, che esiste in Germania, pure dobbiamo congratularci per l'interesse vero della Germania, che il vicario abbia fatta tale manifestazione. Questo prova, che egli considera la politica sotto un alto punto di vista. Siccome l'insurrezione degli stati Italiani dell'Austria è come l'ultimo scopo dell'unità italiana, e da cui ne conseguiva la formazione di un forte regno italiano, è facile scorgere come sia pericoloso alla Germania, se ciò avesse a succedere realmente.

Attualmente la Germania è minacciata da due potenti vicini, la Russia e la Francia, all'est e all'ovest. Se l'Austria perdesse nella guerra italiana, si unirebbe a quei due anche un terzo potente vicino, cioè l'Italia. E che desidera questa da noi? Niente meno, che due provincie tedesche, il Tirolo meridionale e l'Istria. Eppure i nostri sentimentali cosmopoliti e i ciechi radicali gridano tuttora contro la guerra d'Italia, e consigliano l'Austria ad abbandonare la Lombardia e la Venezia; quel vero spirito patriottico, che anima il vicario Germanico sarà per desiderare il trionfo dell'armata tedesco-austriaca in Italia, oltre che per altri motivi anche per quelli più sopra menzionati.

RUSSIA

Il cholera è scoppiato in Riga, e già domina in alcuni luoghi per un'estensione di 30 o 40 miglia di qua a Pietroburgo.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 1 agosto.

Presidenza Vanni

La tornata è aperta a ore 11 1/4.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra e affari esteri e quella della Istruzione pubblica.

Si legge il processo Verbale che è approvato dopo una lievissima correzione domandata dal Malenchini.

Il Presidente ordina la lettura di un dispaccio rimesso al Consiglio Generale dal Ministro dell'Interno, il quale accompagna i processi Verbali e Carte relative dei Collegi Elettorali della Garfagnana e Lunigiana; e di altro dispaccio del Ministro delle Finanze col quale accompagna una dimostrazione che serve di corredo al rapporto del Bilancio consuntivo del 1847 onde porre l'Assemblea in grado di meglio conoscere lo stato della Finanza.

Niccolaj propone che attesa la gravità delle attuali circostanze la Commissione permanente per gli affari della Guerra si ponga in dirette comunicazioni col relativo ministero e sia incaricata di prendere energici provvedimenti, e procurare mezzi sufficienti e solleciti all'uopo.

A queste proposte aderiscono Panattoni e Martini. Capel legge all'Assemblea un progetto per aprire un credito di 6 milioni di Lire al ministero della Guerra.

Del Re propone che tutti i deputati che avessero a fare proposizioni relative alla Guerra anziché presentarle alla discussione dell'Assemblea le passassero alle commissioni permanenti di Finanze e della Guerra, per poter poi sul rapporto che da esse ne venisse fatto, porre nel caso di prendere i provvedimenti più vantaggiosi.

Capel non si oppone che il di lui progetto sia passato alla commissione permanente delle finanze.

Si procede alla discussione delle proposizioni poste all'Ordine del giorno.

Si comincia a porre in discussione il progetto di legge sulle pensioni Militari.

Sono approvati senza discussione gli Art. 1. 2. 3. 4.

Manganaro propone e l'Assemblea adotta un 5.º Art. così concepito « Le vedove degli Ufficiali, sotto Ufficiali, Caporali e Soldati, « morti in conseguenza di servizio comandatogli in tempo di pace « hanno diritto alle pensioni indicate negli Art. 1. 2. 3.

È approvato senza discussione l'Art. 5 del progetto divenuto 6.º

L'Art. 6.º divenuto settimo è adottato colla correzione proposta. « Nel caso di passaggio delle vedove alle seconde nozze, e della loro « premorienza al figli o ai mariti, i figli ec.

È finalmente approvato l'Art. 7 divenuto 8.º alle modificazioni della commissione in questi termini « Le pensioni militari saranno « liquidate dal soprintendente dell'ufficio del Sindaci finchè una « legge non stabilisca il modo generale per la liquidazione delle « pensioni.

Si procede all'approvazione su l'insieme della legge colla formula Si e No.

Il Relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto presentato dal Ministro delle Finanze per l'alienazione di alcuni stabili doganali, dà lettura del rapporto che conclude per l'adozione.

Deciso che si proceda subito alla deliberazione di tal legge, essa è approvata.

Il Relatore per la proposta fatta dai Deputati Gera, Bastogi e Malenchini perchè sia tolta la proibizione di macellare, vendere e tener carni fresche entro la distanza di un miglio da Livorno, ne legge il rapporto favorevole. Deciso che si proceda subito alla deliberazione, è approvata questa legge.

Corbani avvisando aver inviato una petizione con la sua firma perchè si provveda a dilandare il passo della Fula, chiede che ora sia passata subito alla Commissione permanente della guerra, perchè ne facciano al più presto possibile la relazione e per urgenza sia posta all'ordine del giorno una tal questione. — È approvato.

Magherini reclama pure che un'altra sua petizione diretta a proporre un sistema di arruolamento per sottoscrizione sia rimessa per urgenza a tal Commissione. — È approvato.

Pigli chiede al Ministro della guerra e affari esteri se ha ricevuto notizie.

Il Ministro Corsini annunzia che aveva ricevuto già i dispacci avanti ch'egli entrasse nell'Adunanza quando era essa occupata in altri affari. Che l'esercito del Re Carlo Alberto aveva scambiata qualche cannonata col nemico e si prevedeva possibile di lasciare Cremona e dover trasferirsi a Pizzighettone.

È proclamato che Giovedì vi sarà Adunanza Pubblica a ore 12. La Tornata è sciolta a ore 1 1/2 pom.

Ordine del giorno di giovedì 3 corr. — Rapporto sulle Elezioni.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 Luglio.

Si apre la seduta all'ora solita, dopo approvato il processo verbale, uno dei segretari legge un sunto delle petizioni presentate alla Camera, fra cui avviene che una per la sua importanza noi trascriviamo intera.

Rappresentanti della Nazione!

Un unico è supremo pensiero preoccupa, o Deputati, la mente del popolo, il pensiero della guerra. A questo unico scopo, da cui dipende la nazionalità e l'indipendenza comune devono tendere le vostre discussioni. Che gioverebbe che voi innalzaste qui un edificio che un rovescio al campo potrebbe distruggere d'un soffio? Armi adunque, o deputati, armi a tutti, invito e stimolo alle provincie d'insorgere perchè questa è guerra di principi, che non si potrà risolvere se i popoli in massa non vi parteciperanno.

I cittadini Lignri-Piemontesi hanno da lungo tempo compreso la suprema necessità che la Camera si occupasse esclusivamente degli affari della guerra per la salute d'Italia. Ma nelle contingenze presenti ognuno conosce che il soprassedere oltre, sarebbe non che una rovina, una colpa del popolo.

Egli è perciò che i cittadini sottoscritti, credendo che la condizione delle cose imponga al Piemonte e all'Italia tutti gli estremi sacrifici, con quei mezzi legali che si convengono ad un popolo civile e degno di libertà, chiedono a voi, rappresentanti della nazione, di prendere immediatamente tutte quelle energiche misure che in questi momenti sono richieste, per condurre a buon fine la santa impresa che si assume a nome d'Italia il magnanimo capitano Carlo Alberto.

Pensate, o deputati, che nelle pronte ed energiche determinazioni è riposta la salute d'Italia. State, forti nel consiglio come sono forti col braccio i nostri soldati, ed i popoli vi seconderanno con uno slancio unanime e potente.

Le due prime sottoscrizioni, erano del signori:

Edoardo Roggeri, avv. — Costantino Reta seguite da 600 circa altri nomi.

Serra dice che questa petizione presentata dalla colta città di Torino merita la maggior considerazione, e che deve essere comunicata al Ministero; egli propone adunque che non così tosto i Ministri siano venuti al loro banco se ne dia nuovamente lettura.

Il nuovo Ministero entra nella sala e prende posto al banco dei Ministri. (Silenzio: segni di attenzione).

Il conte Gabrio Casati presidente del consiglio dei Ministri sale alla tribuna:

Signori Deputati,

Chiamato da S. M. alla presidenza del nuovo Ministero, vengo ad annunziarvi come il Re abbia accettata la dimissione del precedente gabinetto, e vi faccia conoscere i nomi di quelli che dovranno comporre il nuovo Ministero,

Presidente del consiglio dei Ministri — Conte Casati.

Affari esteri — M. Lorenzo Pareto.

Interni — Senatore avv. Giacomo Plezza.

Guerra e Marina — Conte G. Provana di Collegno.

Guarda Sigilli — Avv. Giola.

Finanze, — M. Vincenzo Ricci.

Lavori pubblici — Ingegnere Paleocapa.

Commercio e agricoltura — G. Durini.

Istruzione pubblica — Avv. Ratazzi.

Segretario di Stato senza portafogli, incaricato di risiedere presso Sua Maestà al campo della guerra — Motta di Lisis.

Il Presidente del Consiglio dà poscia lettura del programma del nuovo Ministero. Nel quale dichiara assumere a principalissimo scopo l'energica continuazione della guerra, chiamando la riserva e compiendo colla massima sollecitudine l'armamento e l'ordinamento della guardia nazionale. Annuncia la prossima presentazione d'una

legge che provveda alla pronta attuazione delle libertà comunali, anche affinché le prossime elezioni della Costituzione sieno genuine espressioni del voto del popolo.

Vincenzo Ricci ministro delle Finanze, occupa la tribuna e presenta alla Camera un suo progetto di finanza in cui domanda un voto di fiducia per trattare un prestito di 100 milioni.

Ricci osserva essere prescritto nel regolamento che la Camera debba nominare una commissione permanente di finanze, ed ista perciò affinché ella si nomini.

Il Presidente avverte che prima che finisca la seduta, la Camera procederà allo scrutinio per scheda alla nomina dei membri componenti la Commissione di Finanze.

Fraschini. — Ora che sappiamo essere composto il nuovo Ministero, e che lo veggiamo tra noi, lo preghiamo a prendere le misure le più energiche e le più pronte, onde allivare la guerra e far sì che questo stiano lontanamente note, perchè la loro utilità sarà somma (segni d'approvazione).

Giola, guarda-sigilli e ministro di grazia e giustizia. — Risponderò al proopinante e dichiarerò che il nuovo Ministero è disposto a dar la vita per la patria e che darà tutte le sue cure ed il suo zelo per prendere tutti quei provvedimenti che saranno opportuni per la salvezza d'Italia.

Il Presidente interpella la Camera per sapere se voglia o no porre tosto in discussione la legge presentata dal Ministro delle finanze, relativa ad un prestito di 100 milioni.

Micheli. Credo interpretar il voto della Camera proponendo che il progetto di legge di cui abbiamo udito lettura sia discusso al più presto come d'urgenza.

Serra sostiene che ormai la discussione dell'imprestito di 100 milioni non può più farsi immatura, stante la lunga discussione incidentale, a cui già diede luogo questa questione in una delle precedenti sedute.

Ricci dichiara aver tutta la fiducia possibile nel nuovo Ministero, ma che in questi primi momenti non deve la Camera dare un voto di fiducia, mentre egli è evidente che anche coll'aspettare 24 ore di più per prepararsi meglio alla discussione, non si porrebbe verun impaccio al ministro delle finanze perchè egli incominciasse a trattare nella sua esecuzione.

Gazzera esclama che dubita assai che Radetzky voglia aver la pazienza di attendere che la Camera piemontese abbia assai di fiducia nel Governo per votare la legge (applausi fragorosi e prolungatissimi).

Pareto, ministro degli affari esteri protesta che il ministero ha appunto presentata questa legge per presigire sulle sue sorti, e per avere un voto di fiducia.

El chiede adunque che non si discuta precipitosamente, ma acceleratamente, onde si possa presto vedere se il gabinetto attuale possa appoggiarsi sulla Camera, essendo pronto nel caso contrario, perchè non ha altro in mira fuorchè il bene del paese, di cedere l'amministrazione dei pubblici affari a quell'altro gabinetto che avrà maggior confidenza dal paese istesso.

Revel considera questa questione come una questione semplicemente di denaro, e perciò non esita punto a dichiarare che egli è prestissimo a votare perchè venga discussa immediatamente. Per ciò che ha riguardo al voto di fiducia, el protesta riserbato per momento in cui abbia potuto scorgere le azioni dei nuovi ministri.

Ratazzi, ministro dell'istruzione pubblica, insiste nel tempo stesso perchè il voto di fiducia richiesto dal Ministero, gli venga concesso apertamente o sinceramente negato affinché possa conoscere quale sia la sua situazione. Appunto, perchè adesso non v'ha bisogno urgente che la legge proposta sia adottata in 24 ore, è necessario, dice egli, che la Camera si pronunci prontamente, perchè il ministero sia ancora a tempo a poter cedere senza inconvenienti il portafoglio.

Il Presidente pone a voti la questione discussa, e la Camera delibera dopo contro-prova, di passare immediatamente alla discussione della legge.

Jacquemoud propone che i membri che devono comporre la commissione permanente di finanze siano scelti fra i rappresentanti d'ogni provincia.

I deputati si ritirano quindi negli uffici per votare per l'chiedo sull'elezione dei membri della Commissione di finanze, e risultano nominali, per ordine di maggioranza di voti: Revel, Cavour, Montezemolo, Salmour, Ricotti, Cottin, Ferraris.

La seduta è chiusa alle 4 1/2.

Ordine del giorno di domani 29

Discussione sulla legge d'imprestito.

NOTIZIE DELLA SERA

Il corriere Toscano ha lasciato Codogno il 30 alle ore 5 della sera ed ha recato 12 lettere de' volontari Toscani, con un dispaccio pel ministro della guerra, di cui non si conosce il contenuto. I nostri volontari piegarono su Casalmaggiore, lasciando Gazzuolo, ove erano stanziati: si ignorano quali motivi abbiano consigliata questa mossa, giacchè la staffetta che doveva arrivare ieri si hanno fondate ragioni di temere che sia stata intercettata.

Da alcune lettere, che riceviamo, risulta che l'Esercito Piemontese col quale attualmente trovansi i Toscani si è ritirato a Pizzighettone, prendendo la linea dell'Adda, ove il Re pare voglia attendere a riordinare quei battaglioni, che hanno tanto valorosamente combattuto e sofferto. È voce, ma incerta che gli Austriaci si siano spinti sino a Cremona per attaccare Carl'Alberto nella sua ritirata su Pizzighettone.

Un-Gorpo d'Aurtrici ieri alle ore 5 pom. passato il Pò, si trovavano a Revere, ove avevano presa posizione. Non si sa la forza effettiva di questo corpo, nè sotto gli ordini di chi sia posta.

Persona che giunge da Modena donde partiva ieri alle ore 4 pom. ne assicura che quella Città era tranquilla. Il Commissario di Modena era partito per Bologna, onde poter ottenere qualche soccorso, e sembrerebbe che quella città non fosse stata affatto inutile. In Modena stessa tutta la Guardia Civica si è mobilitata, incorporandosi al presidio Piemontese di 800 uomini.

A Reggio di Modena è stata ordinata, e già si sta effettuando una leva forzata dai 20 ai 55 anni

ELEZIONE DEI DEPUTATI

FIRENZE

S. Frediano, F. D. Guerrazzi

S. M. Novella, Don Neri Corsini.

S. Ambrogio, Avv. Restituto Trinci.

S. Felicità, Emanuel Basevi.

ROSIGNANO, F. D. Guerrazzi.

AREZZO Campagna, Pievano Bravi.